

Disoccupati: una casistica funzionale

Per meglio calibrare gli interventi

Il problema della disoccupazione in Ticino sta assumendo delle proporzioni non indifferenti, infatti in un anno si è quasi assistito ad un raddoppiamento dei disoccupati (+88% secondo i dati di luglio 92 rispetto allo stesso mese del 91).

Oltre all'analisi quantitativa del fenomeno, siamo il secondo Cantone della Svizzera con il più alto tasso di disoccupati dietro a Ginevra, abbiamo cominciato a analizzare la situazione in modo qualitativo ossia scomponendo la popolazione dei disoccupati in segmenti di popolazione.

"Necessità di nuovi criteri per agire in modo personalizzato"

L'ufficio Cantonale del lavoro nel mese di giugno ha preso l'iniziativa di analizzare più da vicino la popolazione dei disoccupati. L'obiettivo era quello di riuscire a trovare degli elementi comuni tra i disoccupati in modo da poter creare dei segmenti di popolazione, la segmentazione tradizionale fatta per età, professione e formazione non offre più informazioni

pertinenti per impostare una politica di intervento. I criteri di suddivisione tradizionali servono solo a scomporre in grossi insiemi i disoccupati, ma non ci danno l'opportunità di agire in modo personalizzato come la situazione del momento vorrebbe.

Siamo partiti con l'idea che i criteri necessari per scomporre la popolazione dei disoccupati avrebbero dovuto essere i più precisi quantificabili possibili. I criteri scelti sono stati il frutto di un lavoro di gruppo che ha occupato tutti i collocatori cantonali e regionali per una giornata intera, alla fine della stessa siamo riusciti a definire 5 segmenti di disoccupati con i rispettivi criteri di scelta. I criteri per la scelta si raccolgono sotto 3 caratteristiche di base:

- caratteristiche personali
- caratteristiche professionali
- condizioni esterne alla persona

negli specchietti allegati si ha una visione completa delle caratteristiche dei disoccupati che corrispondono ai 5 segmenti di popolazione creati:

- persone collocabili immediatamente
- persone da formare o da riqua-

Contributo semestrale
dell'Ufficio cantonale
del lavoro* (UCL)

Commento ai risultati dell'analisi
Diversità tra gruppi professionali e regionali
Miglioramento delle capacità di collocamento
La riqualifica professionale
Programmi occupazionali
Educare al lavoro
Casi sociali
Conclusione

*di Sergio Morisoli
lic. oec.
Capo ufficio cantonale
del lavoro

Con un'intervista a
Vincenzo Nembrini
Capodivisione del DIC

Condizioni che favoriscono			
	Personali	Professionali	Esterne
1. Facili da collocare	<ul style="list-style-type: none"> - disponibilità a muoversi - buona salute - volontà ad adattarsi a nuove condizioni di lavoro (orario, luogo, ecc.) - voglia marcata di lavorare - capacità di autovalutarsi - capacità di proporsi - senso di responsabilità - bella presenza - curiosità - età non superiore ai 40 anni - flessibilità mentale 	<ul style="list-style-type: none"> - valida formazione - titoli di studio - esperienza professionale - conoscenze linguistiche - continuità professionale - buoni certificati di lavoro - buone referenze - buona cultura generale 	<ul style="list-style-type: none"> - strutture sociali d'appoggio (es. asilo nido) - luogo di domicilio prossimo al posto di lavoro - possesso di un mezzo di trasporto privato
2. Da riqualificare	<ul style="list-style-type: none"> - disponibilità totale verso le proposte di riqualifica - iniziativa personale nel richiedere un perfezionamento - buona volontà - consapevole della propria situazione sul mercato del lavoro - mentalità orientata al futuro - interesse personale per altri campi - flessibilità mentale (coraggio di provare nuove vie) 	<ul style="list-style-type: none"> - formazione di base già esistente - esperienza professionale precedente - abitudine a seguire corsi nel proprio campo professionale 	<ul style="list-style-type: none"> - mercato del lavoro che accetta persone riqualificate - prossimità domicilio - luogo del corso - residenza in o vicino a centri urbani - creare un'immagine diversa del disoccupato riqualificato presso i datori di lavoro
3. Difficili da collocare	<ul style="list-style-type: none"> - disponibilità a "provare" - esperienza personale 	<ul style="list-style-type: none"> - buona formazione - esperienza lavorativa precedente nella professione appresa 	<ul style="list-style-type: none"> - ambiente familiare positivo - indipendenza negli spostamenti (mezzo privato) - volontà dei datori di lavoro ad aiutare i collaboratori
4. Disoccupati regolari	<ul style="list-style-type: none"> - formazione di base - capacità di presentarsi - persona sola - età inferiore ai 40 anni - aspetto giovanile 	<ul style="list-style-type: none"> - formazione di base completa - polivalenza in lavori non qualificati 	<ul style="list-style-type: none"> - maggiore disponibilità di posti di lavoro temporanei
5. Casi sociali	<ul style="list-style-type: none"> - orgoglio personale 	<ul style="list-style-type: none"> - formazione di base conclusa - conoscenza delle lingue 	<ul style="list-style-type: none"> - appoggio da parte della famiglia - maggiore sensibilità da parte del datore di lavoro

Condizioni che frenano		
Personali	Professionali	Esterne
1. Facili da collocare <ul style="list-style-type: none"> - rigidità mentale - continui cambiamenti professionali - carattere poco socievole - vittimismo o mentalità "assistenziale" - poco interesse per le informazioni del mercato del lavoro - lingua straniera - nazionalità - tipo di permesso - trascuratezza personale - salute precaria - età oltre i 40 anni - attendismo per un posto migliore 	<ul style="list-style-type: none"> - esperienze troppo specifiche - certe formazioni superiori (es. medici, maestri, psicologi, ...) - mancanza di esperienza di conduzione di persone - cattivi precedenti professionali - troppa specializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - straniero - "notorietà" negativa (pregiudizi o anche ragioni fondate da parte dell'opinione pubblica locale) - cariche pubbliche - sportivo d'élite - attività sindacali - appartenenza politica - pretesa di stipendio di base troppo elevata - capitale di entrata cassa pensione troppo elevato - sposato/a - militare da svolgere (scuola reclute e/o caporale)
2. Da riqualificare <ul style="list-style-type: none"> - apatia - passività - indecisione - attendismo - vittimismo - età avanzata - paura di fare nuove esperienze - parla solo la propria lingua madre 	<ul style="list-style-type: none"> - anni di inattività nella propria professione - occupazione alternata in campi diversi - conoscenza insufficiente della propria professione - attività specialistica per lunghi anni 	<ul style="list-style-type: none"> - mancanza di corsi specifici - calendario corsi inesistente - calendario corsi troppo rigido - mancanza di coordinamento disoccupazione - orientamento prof. - perfezionamento - mancanza di disponibilità da parte di aziende per stages e periodi di riqualifica
3. Difficili da collocare <ul style="list-style-type: none"> - età avanzata - carattere difficile - cattiva presenza - moralità dubbia - incapacità di dialogare - difficoltà di comunicazione - problemi di salute - precedenti penali - figli piccoli - disp. limitata causa orari da passare in casa - mancanza di voglia di lavorare - vittimismo - indifferenza - strafortezza 	<ul style="list-style-type: none"> - mancanza di formazione di base - mancanza di aggiornamento - lunghi periodi di inattività professionale - referenze negative - conoscenza solo della lingua madre - eccessiva specializzazione - ex indipendenti - non accettazione di continuare nella professione appresa - pretesa professionali irreali 	<ul style="list-style-type: none"> - mentalità comune - cassa pensione - precedenti salari elevati rispetto al mercato normale
4. Disoccupati regolari <ul style="list-style-type: none"> - carattere difficile - precedenti professionali negativi - difficoltà di accettazione e adattamento - "hanno capito il gioco" furbizia verso la LADI - mancanza d'ambizione personale - indifferenza - mancanza di interesse per i lavori svolti e offerti - esperienze di lavoro personali negative - mentalità: "meglio sfruttare quello che ho pagato" - mancanza di voglia di impegnarsi continuamente - incapacità di stabilire degli obiettivi di vita professionale - sopravvalutazione di sé stessi - sottovalutazione di sé stessi 	<ul style="list-style-type: none"> - incapacità di mantenere un posto fisso - scarsa qualifica- persona sola - rifiuto a sottoporsi a corsi offerti da associazioni - preparazione improvvisata - mentalità professionale assente: "tutto facile non occorrono studi" - incapacità di vedere i propri limiti 	<ul style="list-style-type: none"> - mentalità comune che accetta questo tipo di disoccupazione - lavori di tipo stagionale (turismo e edilizia) che non pretendono la continuità - percezione dell'indennità disoccupazione assicurata ogni volta
5. Casi sociali <ul style="list-style-type: none"> - tossicodipendenza - alcolisti - ex detenuti - persone in AI - persone seguite da servizi sociali (psico sociale, assistenza sociale) - famiglie monoparentali - ragazze madri - cattiva salute (malattie gravi) - mancanza di rispetto per se stessi - senso di inutilità 	<ul style="list-style-type: none"> - esperienza negativa di lavoro - ripetuti licenziamenti per colpa sua - non potersi fidare - mancanza di impegno - "allergia" alle regole di lavoro e sociali 	<ul style="list-style-type: none"> - indifferenza generale - rassegnazione collettiva

lificare

- persone difficili da collocare
- persone che escono e che ritornano in disoccupazione con una certa regolarità
- persone con problemi di tipo sociale

Dopo questo lavoro di gruppo i diversi uffici regionali del lavoro, in particolare Chiasso, Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno e Biasca, hanno provveduto a scomporre la popolazione disoccupata di fine maggio secondo i criteri elaborati in comune.

Nella procedura di formazione dei segmenti di disoccupazione abbiamo quindi potuto contare su una stessa unità di criteri in tutto il Cantone.

L'obiettivo dell'operazione era quello di quantificare i disoccupati per segmento di disoccupazione, l'operazione è stata portata a termine in un mese. Per facilitare il lavoro ai collocatori negli uffici regionali si è convenuto di analizzare i disoccupati delle 6 categorie professionali più colpite (rappresentavano il 72 % dei disoccupati totali). Dalle tabelle ed ai grafici allegati si possono vedere chiaramente quali sono stati i risultati di quest'analisi. Le categorie professionali scelte alla fine di giugno rappresentavano: il commercio il 17,5% di tutti i disoccupati del Cantone, gli alberghi e i ristoranti il 15,6%, i generici l'11,9%, la vendita il 9,6%, la metallurgia l'8,7% e l'edilizia il 4,24%.

Figura 1: Disoccupati secondo le classi, giugno 1992

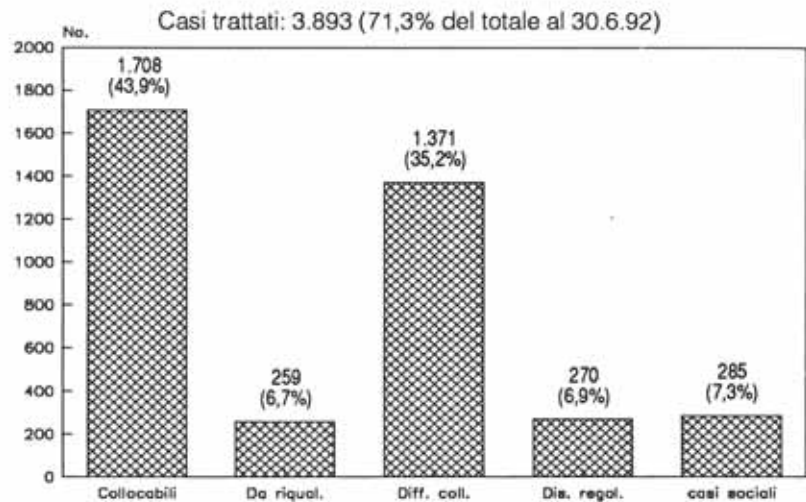


Figura 2: Disoccupati collocabili subito secondo l'età

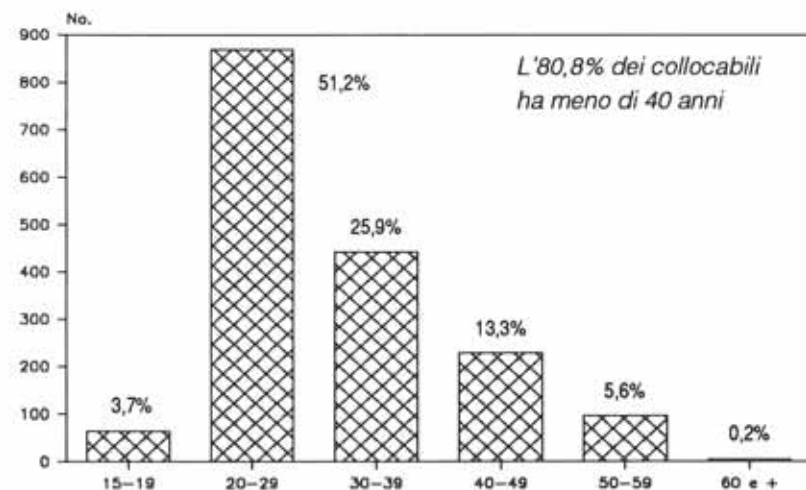
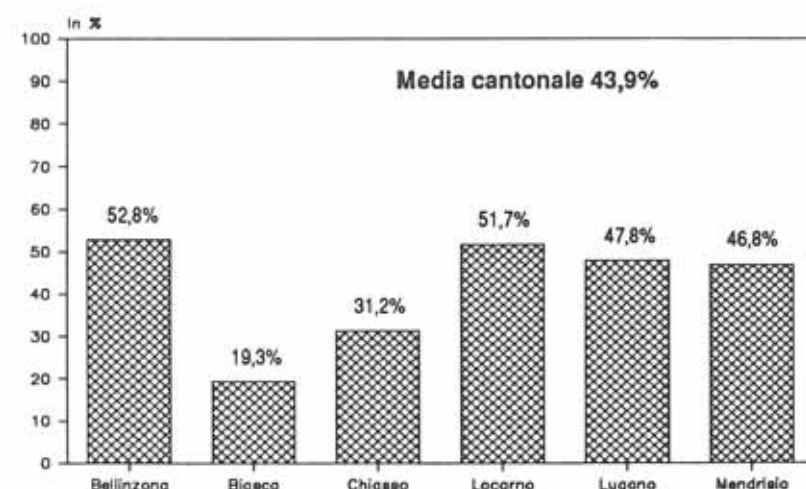


Figura 3: Disoccupati collocabili subito per distretto



Commento ai risultati dell'analisi

Nel lavoro di analisi sono stati 3893 profili di disoccupati pari al 71,3 % della popolazione disoccupata del Cantone. Questi disoccupati erano raggruppati nelle 6 categorie professionali viste sopra. Per il momento abbiamo trascurato di fare un'analisi approfondita sul rimanente 28,7% di disoccupati poiché sono distribuiti in altre 34 categorie professionali.

Possiamo affermare che le tendenze generali del Cantone corrispondono alle tendenze regionali, infatti le percentuali di disoccupati per segmento di disoccupati varia poco da una regione all'altra, per questo possiamo dire che a livello cantonale e per i 6 gruppi professionali scelti si ha:

- il 43,9% dei disoccupati è da ritenere collocabile da subito
- 6,7% dei disoccupati è da riqualificare
- 35,2% dei disoccupati è difficilmente collocabile
- 6,9% dei disoccupati sono disoccupati regolari (già più volte iscritti alla disoccupazione)
- 7,3% dei disoccupati sono ritenuti dei casi sociali

Diversità tra gruppi professionali e regioni

All'interno dei gruppi professionali queste tendenze variano da gruppo a gruppo, dalle tabelle si possono chiaramente vedere queste diversità.

Vi è da rilevare che il gruppo che

presenta la più alta percentuale di disoccupati collocabili da subito è quello dell'industria delle macchine e la metallurgia con il 60,9% di manodopera pronta al lavoro, in seconda posizione con il 52,1% di disoccupati con tutte le caratteristiche in ordine è il gruppo delle professioni della vendita e in terza quello delle professioni edili con il 51%. Il

"Collocabili subito: la più alta proporzione nell'industria delle macchine"

gruppo professionale che ha il minor numero di persone disponibili per il mercato del lavoro attuale è quello dei generici con solo il 24,3% dei disoccupati pronti al lavoro.

Il gruppo professionale con il più alto tasso di personale da riqualificare è quello del commercio con il 13,3 % di disoccupati a cui manca un'adeguata preparazione, quello che necessita meno formazione è il gruppo professionale della vendita con l'1,6% di disoccupati con lacune professionali.

L'alta difficoltà di collocamento risiede soprattutto per il gruppo professionale dei generici dove il 49,5% dei disoccupati non ha speranza di trovare dei posti di lavoro con un profilo corrispondente alle proprie caratteristiche e quello del gruppo delle professioni alberghiere e ristoratorie con il 45,3% dei disoccupati difficilmente collocabili. Il gruppo professionale con la più bassa percentuale di disoccupati difficil-

mente collocabili è quello della metallurgia e delle macchine con il 19,9%.

Se analizziamo i gruppi professionali secondo la regolarità della disoccupazione (frequente entrata e uscita dalla disoccupazione) vediamo che il gruppo professionale più colpito da questo tipo di disoccupazione è quello degli alberghi e dei ristoranti con 45,3% dei propri disoccupati, il meno soggetto a questo fenomeno è quello del commercio con il 5,1% dei propri disoccupati.

I segmenti dei casi sociali è ripartito piuttosto equamente nei diversi gruppi professionali (tra il 5%-6%) eccezion fatta per le professioni degli alberghi e dei ristoranti che accusano un 9,5% di casi sociali tra i propri disoccupati.

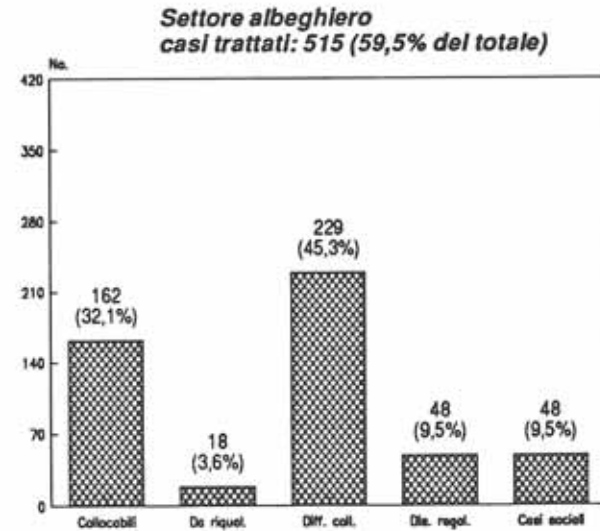
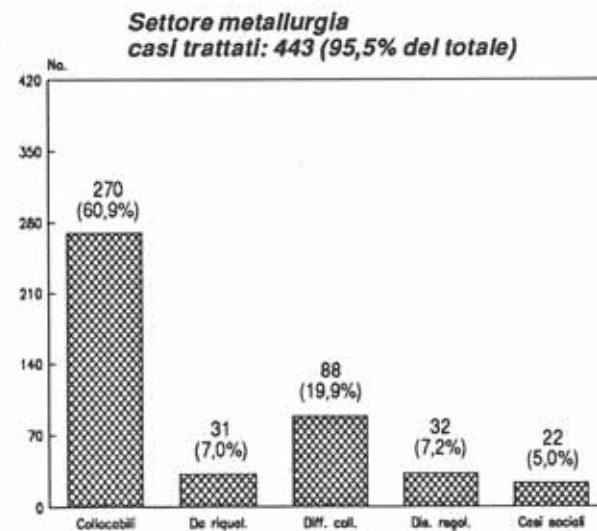
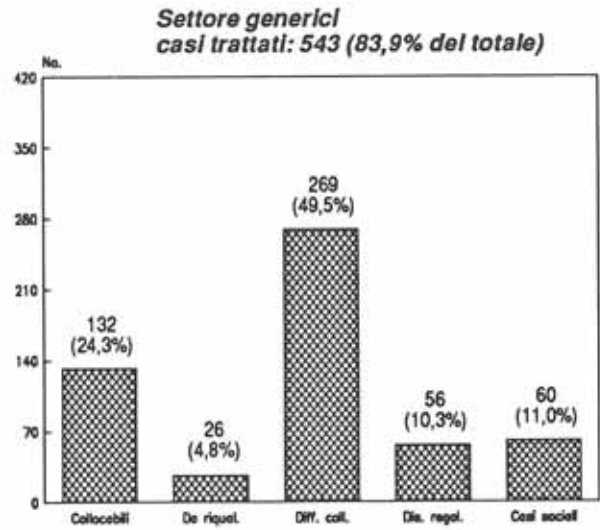
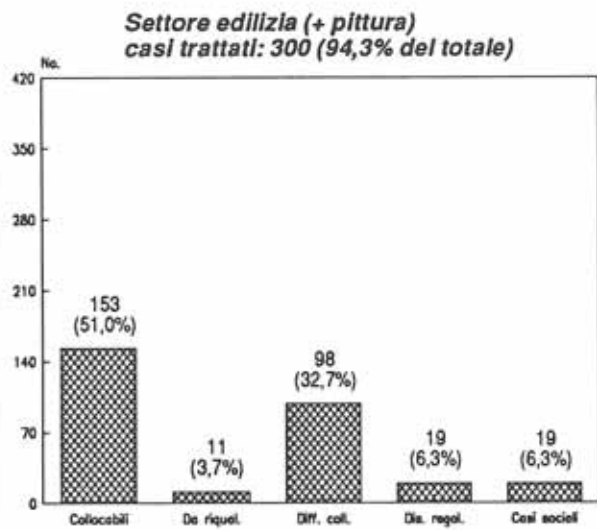
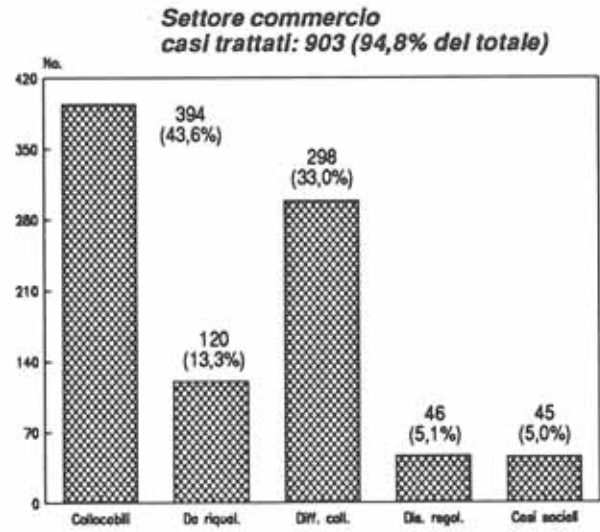
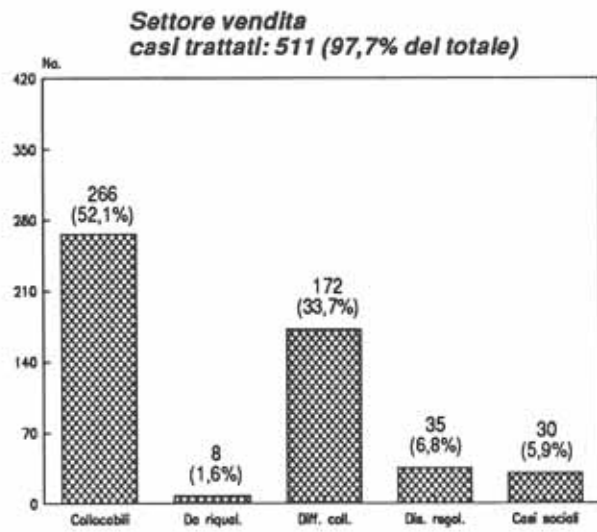
Un'altra distinzione che è degna di nota è quella relativa alla per-

"A Biasca maggiori difficoltà di collocamento"

centuale di disoccupati collocabili da subito per regione. Bellinzona è l'ufficio che segnala il più elevato tasso di disoccupati potenzialmente collocabili secondo i criteri visti sopra con una percentuale del 52,8%, segue Locarno con il 51,7%, Lugano con il 47,8%, Mendrisio con il 46,8%, Chiasso con il 31,2% e da ultimo Biasca con solo il 19,3%.

Se suddividiamo ulteriormente il segmento dei disoccupati collocabili secondo la loro età, notiamo che l'80,8% dei disoccupati

Figura 4: Disoccupati secondo le classi, giugno 1992



collocabili (1380 unità) ha meno di 40 anni.

I disoccupati che hanno da 20 a 29 anni di età sono il 51,2% del segmento, quelli che hanno un'età tra 30 e 39 anni il 25,9%, gli ultra cinquantenni sono solo il 5,8% del segmento.

Miglioramento delle capacità di collocamento

Vediamo subito che la maggioranza dei disoccupati, se ci fossero dei posti liberi, avrebbe tutte le caratteristiche personali e professionali per lavorare. Calcolando una media mensile di circa 800 posti vacanti (posti annunciati all'UCL + richieste di manodopera estera) ci accorgiamo che una buona parte di questi posti liberi potrebbero venire occupati immediatamente da persone appartenenti al segmento dei collocabili da subito. Ciò significa che c'è ancora un certo margine di lavoro organizzativo e di scambio di informazioni a livello di uffici di collocamento da migliorare, prima di poter arrivare a soddisfare nel minor tempo possibile la domanda del mercato del lavoro che seppur limitata in questo momento è sempre presente.

La prima mossa che abbiamo fatto è quella di cercare di riempire ogni posto vacante annunciato e di rivedere fino in fondo le richieste di manodopera estera. I collocatori stanno verificando a tappeto quali sono i posti vacanti nel Cantone e non si accontentano solo di sapere che c'è un posto libero, ma pretendono che il datore di lavoro definisca il profilo del-

la persona cercata. In questo modo si innesca un meccanismo di ricerca tra collocatori regionali e i collaboratori del servizio manodopera estera con l'obiettivo di riempire al meglio le richieste di lavoro scegliendo e offrendo i disoccupati del segmento facili da collocare. Da un po' di tempo stiamo lavorando all'interscambio di informazioni tra una regione e l'altra sia per quel che concerne i posti vacanti che per l'offerta dei profili richiesti. Il sistema informatico (PLASTA) con cui lavoriamo sarà ulteriormente implementato nel 1993 in modo che le informazioni possano circolare con maggiore tempestività tra un ufficio all'altro e soprattutto con una maggior precisione nella descrizione dei posti liberi e dei profili disponibili.

Oltre ai veri e propri collocatori possiamo già contare per il collocamento su alcuni ispettori del lavoro dell'ufficio cantonale. Essi hanno la possibilità di visionare all'incirca 200 aziende a testa all'anno, il loro ruolo ora è anche quello di reperire dei posti di lavoro vuoti non annunciati agli uffici del lavoro discutendo con il re-

"Verifica a tappeto dei posti vacanti nel Cantone"

sponsabile dell'azienda. Questa operazione permette di individuare quelle aziende che hanno dei posti interessanti da offrire e che i collocatori non conoscono. L'ispettore ha quindi il compito di copletare il lavoro svolto dai collocatori andando di persona sul posto di lavoro ed di definire assieme al responsabile dell'azien-

da il profilo del candidato richiesto così che i collocatori possono offrire in breve tempo la persona giusta.

"Stretta collaborazione tra collocatori e ispettori del lavoro"

Da un po' di tempo stiamo intensificando i colloqui personali con i disoccupati di questo segmento per poter offrirgli una maggiore scelta di posti liberi. Questa operazione permette anche di sanzionare chi rifiuta dei posti senza dei motivi validi, quando essi sono ritenuti dei lavoratori adatti per il profilo richiesto dal datore di lavoro.

Un aiuto importante all'ufficio del lavoro in questo momento lo stanno dando le associazioni padronali (AITI, Camera di Commercio, SSIC, Federazione esercenti e albergatori, Società cantonale degli albergatori) che comprendendo il difficile momento occupazionale del Cantone stanno sensibilizzando a tappeto i loro soci per far sì che qualora avessero dei posti vacanti li segnalino subito agli uffici regionali e precisino il meglio possibile il profilo della persona richiesta. Questa operazione ha già permesso di offrire ottimi lavoratori disoccupati alle aziende che si sono rivolte ai nostri uffici richiedendo permessi per manodopera straniera e ottenendo invece manodopera indigena disoccupata. Con queste operazioni concrete abbiamo potuto constatare un avvicinamento dei datori di lavoro agli uffici del lavoro, dall'altra parte tocca a noi offrire esattamente ciò che ci viene ri-

chiesto e tocca ancora a noi pubblicizzare meglio ciò che il nostro servizio di collocamento è già in grado oggi di offrire.

Per il futuro intendiamo allargare la cerchia di contatti e di collaborazione con altri enti esterni all'ufficio del lavoro per portare avanti un lavoro di gruppo, in particolare vogliamo collaborare strettamente con tutte quelle associazioni che ritengono importante e giusto poter scegliere la propria manodopera tra i lavoratori disoccupati del Cantone che presentano tutte le carte in regola per lavorare immediatamente.

La riqualifica professionale

Osservando la percentuale di disoccupati che necessitano di una riqualifica professionale o di un perfezionamento (circa 260 persone) possiamo affermare che tale sforzo è sensato solo se si sceglieranno i giusti campi di perfezionamento. In particolare la probabilità di trovare un impiego dopo una formazione, aumenta solo se quest'ultima è stata impartita in un campo dove la disoccupazione è minima e solo di tipo congiunturale (attività specialistiche nell'industria) oppure in quei campi dove la domanda di lavoro non è mai diminuita (professioni sanitarie) oppure ancora in quei campi di attività future che per il momento non sono ancora sviluppati (terziario avanzato).

Per questo segmento di disoccupazione stiamo lavorando a fondo con la divisione della formazione professionale per definire quali saranno i trend professionali del

futuro e per impostare un'azione di riqualifica di successo. Nello stesso tempo i collocatori sensibilizzano i disoccupati di questo segmento a seguire dei corsi di perfezionamento valutando l'opportunità caso per caso.

Già ora i collocatori sono responsabili per la scelta dei corsi da proporre ai disoccupati e per la decisione sulla partecipazione, abbiamo decentralizzato questo servizio per rispondere tempestivamente alle richieste di formazione ma anche per seguire più da vicino la riqualifica del disoccupato in funzione dei posti di lavoro offerti.

Visto l'alto numero di giovani disoccupati stiamo prendendo in seria considerazione la possibilità di perfezionare le conoscenze di base di questi giovani (in particolare quelli che al termine del tirocinio non hanno un posto di lavoro) offrendo loro la possibilità di trascorrere un periodo di formazione-lavoro presso delle scuole specialistiche del Cantone (CSIA, Scuola dei tecnici, CIM) o presso scuole aziendali o di associazioni. Questa operazione dovrebbe permettere di dare al giovane una

"Stiamo lavorando a fondo con la Divisione della formazione professionale"

certa solidità di esperienza lavorativa che difficilmente otterrebbe stando disoccupato per lungo tempo.

Anche in questo campo il successo dell'operazione si basa su

una collaborazione tra scuole professionali-aziende-ufficio del lavoro per la stesura di un piano

"L'inattività prolungata è il più grande nemico del reinserimento"

di formazione e di riqualifica oltre che per delimitare le aree di intervento.

Un passo importante da fare è quello di definire con tutti gli enti che offrono formazione (scuole, scuole private, sindacati, associazioni professionali, associazioni padronali) delle aree di intervento per evitare dei doppioni inutili e quindi per concentrare più efficacemente i costi in quei campi che danno garanzie per il futuro. Oltre a queste misure di carattere "scolastico" si sono presi i primi contatti con i responsabili di alcune sezioni del dipartimento delle opere sociali in modo da definire quali sono le professioni e le rispettive formazioni necessarie per poter riconvertire dei disoccupati in funzioni legate al settore socio-sanitario, settore che sarà in forte espansione nei prossimi anni.

Il lavoro del collocatore è anche quello di disincentivare la richiesta di corsi che portano in un vicolo cieco professionale, questa operazione è in corso e ha successo nella misura che si riesce a proporre delle alternative non solo convincenti ma anche giustificate dal mercato del lavoro, per questo il ruolo del collocatore è anche quello di orientatore professionale.



Vincenzo Nembrini. dipl. phil.

La formazione professionale del DIC di fronte alla crescente disoccupazione

Intervista al direttore della Divisione della formazione professionale

1. Come reagiscono i servizi preposti alla formazione professionale di fronte alla crescente disoccupazione?

Per ragioni di competenza non possono reagire altrimenti che con provvedimenti di natura formativa, favorendo l'intensificazione dell'offerta di corsi di qualificazione, perfezionamento o riqualificazione professionale.

2. Concretamente, che cosa è stato fatto, che cosa vien fatto?

Alcuni provvedimenti sono stati presi sulla base di previsioni, purtroppo abbastanza scontate, della scorsa primavera. Altri saranno impostati sulla scorta dei dati in corso di raccolta in questi giorni. A tutti i neoqualificati è stato infatti spedito, alla scadenza del contratto di tirocinio e unitamente all'attestato di capacità, un formulario d'inchiesta sulla loro situazione occupazionale al momento di uscire dalla formazione (certezze o prospettive di primo impiego).

3. Cosa indicano i dati raccolti sulle giovani e sui giovani neoqualificati?

Sono stati spediti poco meno di

2000 formulari. Dei 1046 formulari rientrati al 14 settembre, 787 segnalano la certezza di un posto di lavoro, nell'azienda di tirocinio o in un'altra, mentre 259 annunciano la ricerca ancora in corso del primo impiego. In 69 di questi formulari sono indicate tuttavia buone prospettive d'occupazione, mentre nei restanti 190 è comunicato il timore di non trovare niente. In giusto la metà di questi moduli si chiede un aiuto per il collocamento, mentre in 80 si invoca l'organizzazione di corsi di perfezionamento tecnico o linguistico.

4. Quali sono le misure di formazione?

Sulla scorta delle previsioni (o meglio dei timori) della scorsa primavera sono state allargate le possibilità di frequenza del corso di preparazione alle scuole dei tecnici e tecniche superiori, che si svolge, con oltre 70 iscritti, alla Scuola professionale artigianale di Bellinzona, mentre corsi di preparazione alla Scuola dei tecnici dell'edilizia sono previsti a Biasca e a Lugano.

E' stata raddoppiata l'ammissione alla Scuola dei tecnici dell'elettromeccanica; a Biasca è stato istituito un corso di CAD, disegno assistito con elaboratore, per meccanici.

Altre misure di formazione e di perfezionamento, con inserimenti di disoccupati in corsi aperti delle scuole professionali a tempo pieno, sono allo studio, d'intesa con l'Ufficio cantonale del lavoro.

5. Con queste misure non si arriva forse un po' tardi?

Non si può negare che negli anni scorsi i servizi cantonali che possono agire sulla disoccupazione hanno operato in modo non sempre coordinato, con riflessi negativi sulla razionalità e sulla tempestività dei provvedimenti. Da qualche mese tutti stanno tirando la stessa fune e dalla stessa parte con l'obiettivo di rispondere in tempi reali alle esigenze e alle sollecitazioni.

6. Non sarebbe opportuno pensare anche a misure preventive?

Per principio, elevare il livello generale della preparazione acquisita durante il tirocinio e successivamente durante l'esercizio di una professione dovrebbe elevare anche la probabilità di trovare un primo o nuovo impiego e diminuire quella di restare disoccupato. Oggi bisogna però fare i conti con una contrazione dei posti di lavoro disponibili, che in taluni settori è rilevante e non può essere assorbita con misure di qualificazione o di perfezionamento, ma deve essere affrontata in termini di riqualificazione in altre direzioni.

L'estensione dello spettro delle istituzioni formative (per esempio nel settore alberghiero e del turismo) è sicuramente una misura preventiva, come lo sono i numerosi corsi per i praticanti di preparazione all'ottenimento dell'attestato di capacità secondo l'art. 41 della Legge federale sulla formazione professionale.

7. Ci sono problemi settoriali acuti?

Secondo i nostri dati, nei giovani neoqualificati alla ricerca di un primo impiego spicca il gruppo del commercio, una quarantina dei 94 interessati dell'inchiesta che chiedono un aiuto per il collocamento. Ci sono poi i disegnatori e i montatori elettricisti, che si aggiungono ai non pochi disoccupati già annunciati. Per contro, se si eccettuano appunto gli elettricisti, nell'edilizia di base le prospettive di primo impiego non sembrano cattive, malgrado la grave recessione che ha toccato il settore.

8. Che cosa si fa per le donne?

Come spesso capita le donne sono la parte più debole e perdente in situazioni congiunturali cattive. Per loro ci sono intanto isolate misure per perfezionare i meccanismi di riorientamento professionale, misure per le quali è in corso uno sforzo di coordinamento ed estensione.

Si stanno però anche allargando le misure di reinserimento professionale negli impieghi amministrativi o commerciali (a Lugano simili corsi si svolgono da alcuni anni, a Bellinzona ne dovrebbe debuttare presto uno, mentre sempre a Bellinzona è in corso anche un'interessante esperienza di formazione in un ufficio fittizio).

Considerato il fabbisogno esistente nel settore sanitario e sociale, alla Scuola propedeutica di Savosa è stato avviato anche un corso di preparazione serale agli esami di ammissione per formazioni nel settore sanitario e sociale, corso che si indirizza in particolare (ma non solo) alle donne.

8. Ci sono riserve, nell'ottica della formazione professionale, sull'attuale sistema di indennità per la disoccupazione?

L'importo e la durata delle indennità non costituiscono certo un incentivo a una qualificazione, a un perfezionamento o a una ri-

qualificazione che dia maggiori probabilità di impiego, soprattutto nel caso di giovani per i quali questi provvedimenti, per ovvie ragioni, sono più facilmente attuabili. Una regolamentazione più selettiva, per esempio in ordine all'età, potrebbe stimolare maggiormente le risorse proprie degli interessati.

9. Al di là dei provvedimenti di natura formativa, che cosa si può fare?

Augurarsi che il popolo approvi la NTFA (al momento dell'intervista l'esito non è noto, n.d.r) e le banche abbassino di mezzo punto almeno i tassi d'interesse: sarebbero due segnali che possono ridare ottimismo agli imprenditori e fiato al mercato del lavoro. ♦

Programmi occupazionali

Particolare attenzione deve essere concessa al segmento dei difficilmente collocabili. In questo segmento le ragioni per la quale esiste questa difficoltà di collocamento hanno radici sia nelle caratteristiche personali che nelle caratteristiche professionali. Essendo questa popolazione ancora troppo eterogenea è nostra intenzione di suddividere al più presto possibile ulteriormente questo segmento, così da poter trovare delle misure concrete per fronteggiare questo consistente numero di disoccupati.

Ai disoccupati di questo segmento viene già offerta periodicamente la possibilità di seguire dei programmi occupazionali, questa misura ha il vantaggio di coinvolgere attivamente il disoccupato facendolo sentire meno lontano dal mercato del lavoro e di dargli la possibilità di entrare in contatto diretto con potenziali datori di lavoro. Questa misura ha anche lo scopo di diminuire il periodo di inattività che, ormai lo si sa, è il più grande nemico del reinserimento professionale. Stiamo lavorando per offrire un numero maggiore di programmi occupazionali e in questa direzione va vista l'iniziativa lanciata in giugno di invitare i comuni a

studiare dei programmi occupazionali per i disoccupati, lo Stato da parte sua sta definendo un numero consistente di attività da offrire come programmi occupazionali. Il gruppo delle misure preventive dell'ufficio del lavoro sta verificando la possibilità di implementare la collaborazione nell'organizzazione di programmi occupazionali con altri enti (SOS Ticino, Caritas).

Educare al lavoro

Il segmento dei disoccupati regolari è composto dal 6,9% della

popolazione disoccupata. In questo gruppo figura chi ha avuto la sfortuna di perdere più volte il proprio posto di lavoro (per colpa sua o perchè l'azienda ha cessato l'attività) ma anche chi ha fatto una scelta di vita il lavorare saltuariamente, questo fenomeno è molto presente nei giovani disoccupati dei paesi limitrofi alla Svizzera e nella Svizzera Interna.

Il compito del collocatore verso questo segmento di disoccupati è quello anche dell'educatore, nel senso che deve riuscire a convincere il disoccupato ad assumere un'attività duratura. Questo sarà possibile con delle attività specifiche di riorientamento professionale con l'aiuto degli orientatori professionali e con stages presso aziende. L'ufficio sta scoraggiando questo tipo di disoccupazione aumentando i controlli sui posti di lavoro ricercati dal disoccupato e nello stesso tempo sottomettendo al disoccupato un numero consistente di offerte alternative reputate conformi alle caratteristiche del disoccupato. La sanzione (so-

"Allo studio stages in altri Cantoni"

spensione dell'indennità, cessazione dell'indennità) è uno strumento di lavoro del collocatore ed egli la sta usando sempre di più proprio per limitare il propagarsi di questo tipo di disoccupazione. Per i giovani di questa categoria si sta studiando la possibilità di offrire loro dei soggiorni lavorativi fuori Cantone in collaborazione con gli uffici cantonali del lavoro di altri Cantoni Svizzeri.

Casi sociali

Il quinto segmento di disoccupati è quello definito per facilità di espressione, il segmento dei casi sociali. Con una percentuale del 7,3% il numero di questi disoccupati deve far riflettere poiché sono coloro che hanno la più bassa probabilità per un futuro impiego. Infatti le condizioni negative personali prevalgono su quelle magari anche positive professionali, la soluzione di questi casi è rimandata al reinserimento sociale ancor prima di affrontare il reinserimento professionale. In futuro sarà sicuramente un segmento di cui non solo l'Ufficio del lavoro se ne dovrà occupare ma anche i servizi del dipartimento delle opere sociali.

Il segmento più delicato, quello dei casi sociali, ci obbliga ad affrontare la realtà in un modo molto diverso da quello fatto per gli altri segmenti. Innanzitutto per questa popolazione non si tratta più solo di trovare il giusto equilibrio tra domanda e offerta di lavoro, ma nella maggior parte dei casi ancora prima di parlare di lavoro bisogna procedere ad una ricostruzione personale. Ovviamente per questi compiti l'ufficio del lavoro e i suoi collaboratori sono il luogo meno indicato per procedere ad un lavoro così delicato. Per queste ragioni tra le misure di intervento vi è da privilegiare quella della collaborazione stretta con i servizi del dipartimento opere sociali così da poter intervenire veramente con dei provvedimenti personalizzati e di successo verso questi disoccupati. In questo campo l'improvvisazione e la non preparazione

non trova spazio. Le operazioni concrete dell'ufficio del lavoro non possono andare oltre ad offrire delle partecipazioni in programmi occupazionali, a contattare scuole ed istituti specializzati a segnalare il più presto possibili a chi di competenza questi casi. Completamente sbagliato sarebbe offrire a questi disoccupati dei

"Indispensabile la collaborazione con i servizi del DOS"

posti di lavoro che non potrebbero mai occupare con successo, ciò non è sempre stato rispettato in passato creando innumerevoli problemi al datore di lavoro e notevoli frustrazioni al disoccupato.

Conclusione

I dati scaturiti dall'analisi ci confermano che il fenomeno della disoccupazione anche da noi non è e non sarà più passeggero ma ci accompagnerà volenti o nolenti anche nei prossimi anni. Per questa ragione riteniamo che sia doveroso cambiare la mentalità nell'affrontare questo problema sia tra gli addetti ai lavori, sia tra i disoccupati stessi, sia tra i datori di lavoro che tra i sindacati.

Il miglioramento congiunturale sarà sicuramente in grado di assorbire una certa quantità di personale disoccupato, soprattutto quello appartenente al segmento dei facili da collocare, ma non risolverà il problema occupazionale del nostro Cantone. Le aziende in questi mesi non solo hanno eli-

minato le persone "superflue" rispetto al volume di affari ma hanno o stanno procedendo a forti razionalizzazioni nel modo di produrre o di servire il cliente.

Questa situazione fa sì che chi è uscito dal mondo del lavoro in questi mesi avrà una grossa difficoltà a rientrare poiché non solo il posto di lavoro sta scomparendo ma anche il modo di lavorare nella sua funzione viene razionalizzato abbassando così la necessità in manodopera.

L'ufficio cantonale del lavoro è cosciente di questa evoluzione e per questo si sta organizzando ed attrezzando in modo da poter fronteggiare al meglio questi avvenimenti che mai prima di oggi si sono presentati nel nostro Cantone. Il nuovo approccio va dalla riorganizzazione completa del servizio alla definizione di nuove funzioni e ruoli all'interno dello stesso, oltre a questa revisione interna l'ufficio è cosciente che dovrà trattare con più enti con-

"E' necessaria una nuova mentalità delle parti in causa"

temporaneamente (associazioni padronali, professionali, sindacati, divisione della formazione e servizi del dipartimento delle opere sociali) in modo da trovare delle misure di intervento efficaci.

L'esser riusciti a scomporre la popolazione di disoccupati in segmenti ci offre l'opportunità di poter intervenire "ad hoc" a seconda delle circostanze. Riteniamo infatti che il mercato del lavoro e le sue leggi siano poco conosciute

nelle loro particolarità poiché finora il rapporto tra domanda e offerta di lavoro si è sempre trovato in

"Riorganizzazione completa dell'Ufficio cantonale del lavoro"

una situazione di equilibrio (quasi perfetto). Questo equilibrio è venuto a mancare a causa di mutamenti congiunturali ma anche a causa di una forma obsoleta di offerta e di domanda di lavoro, l'uscita da quest'impasse sarà possibile solo grazie a delle misure di riqualifica e delle risorse umane disponibile nel cantone e grazie al promovimento di nuove attività economiche.

In sintesi si tratta di creare le premesse per una nuova domanda di lavoro e per una nuova offerta di capacità, diversa da quella che siamo stati abituati dal dopoguerra ad ora.

Se riusciamo a conoscere bene la popolazione dei disoccupati e trovare per loro delle "nicchie" professionali ancora non coperte, riusciremo ad attenuare i danni economici e sociali provocati da una popolazione inattiva. Ovviamente tutti i partners sociali coinvolti sul mercato del lavoro devono svolgere il proprio compito in modo professionale e qualitativo, lo Stato ha il compito e il dovere in questa fase delicatissima di creare le condizioni e di dare il supporto necessario affinché il mercato del lavoro riprenda volume il più presto possibile, in modo da lasciare ai partners economici il compito di definire le regole del mercato del lavoro che meglio si adattano alla situazione.

All'Ufficio cantonale del lavoro spetta il compito di intermediario tra domanda e offerta di lavoro, in altre parole deve sviluppare una forza orientata alla ricerca di nuove attività e posti di lavoro come pure una forza per coltivare ed offrire manodopera qualitativa e corrispondente alle richieste del mercato attuale e futuro. Questo obiettivo sarà raggiunto solo con un lavoro di team con gli operatori economici del Cantone. Per questa ragione un riorientamento di 180 gradi del nostro modo di vedere e influenzare il mercato del lavoro non solo è auspicabile ma necessario se vogliamo approfittare da subito di tutti i vantaggi derivanti dalla futura libera circolazione dei lavoratori. ♦